

INTERVISTA. Il filosofo Giorgio Baratta analizza l'«ineluttabilità» dell'ondata di destra

«Il vecchio muore il nuovo non nasce» Questo il razzismo delle forme culturali

A Roma e nel paese avanza l'ideologia popolare di destra? Per Giorgio Baratta, filosofo, la questione è aperta e per valutarla invita a riprendere Gramsci, le sue parole, il suo ragionare sull'egemonia, sulla storia del nostro paese, sull'eterna distanza tra Nord e Sud. E poi c'è l'antica simbiosi destra-razzismo, un'alleanza che si specchia nei binomi scesi in campo per le ultime elezioni ma anche negli errori della sinistra poco attenta a scuola, stampa, editoria

LAURA DETTI

«Rispetto ai risultati elettorali mi viene in mente un motto con cui Gramsci sintetizzava la crisi degli anni Trenta. Il vecchio muore e il nuovo non può nascere» Giorgio Baratta filosofo romano docente di Storia della filosofia morale ad Urbino considera Antonio Gramsci le sue parole, il suo ragionare la migliore fonte da cui attingere per analizzare l'affermazione «popolare» dell'ideologia di destra nella capitale.

Lei è autore della prefazione e del libro di Balibar e Wallerstein, «Razza, nazione e classe», pubblicato nel 1991 dalle Edizioni associate. Quest'ondata di destra è figlia del razzismo?

Riprendendo Gramsci degli anni Trenta si può parlare di una sorta di transizione «impossibile» al nuovo. Mi è venuto in mente quel motto perché ancor oggi occorre pensare a certe categorie della nostra storia per capire l'impossibilità di una transizione al nuovo. Un dato importante da sottolineare, nell'ambito di quest'analisi è il passaggio drastico nel nostro paese dalla questione meridionale a una questione settentrionale. Sembra che oggi non esista più una questione meridionale ma è una perversione perché nessuno può affermare che il problema del Sud sia stato risolto. Per spiegare il binomio destra-razzismo bisogna perciò partire da questo dato nazionale. Credo che occorre riprendere tre autori per compiere una seria analisi del fenomeno. Balibar e Wallerstein, di cui sta per uscire un libro intitolato «Imperialismo e cultura» e Gramsci. I concetti di popolo e egemonia di Gramsci sono in particolare fondamentali

per quest'analisi. Non a caso Gramsci è l'autore che fu ripreso anche alla fine degli anni Ottanta, quando si verificò l'affermazione della destra inglese thatcheriana e statunitense reaganiana. Anche allora ci si pose il problema dell'egemonia popolare di destra. Molti intellettuali utilizzarono queste due categorie per spiegare il successo della destra. Categorie che sono valide anche ora. E in Italia c'è stato un grande successo del «popolo di destra» che ha «accettato» una grande offensiva egemonica conservatrice.

Si può parlare di razzismo «puro» nel nostro paese e questo fenomeno rappresenta la paura verso le fasce sottosviluppate, che possono minare l'ordine economico stabilito dalle grandi potenze?

La questione del razzismo in Italia ha un significato particolare. Il razzismo non è mai puro e già immanente nella struttura degli stati moderni. In Italia la contraddizione tra Nord e Sud è una fonte interna di razzismo. Una contraddizione legata in parte all'atteggiamento cosmopolitico delle classi colte italiane. In questo senso da una parte il cosmopolitismo è stato ed è caratteristica positiva. Implica un atteggiamento progressista, una coscienza internazionalista dall'altra parte la mancanza in Italia del senso di stato nazionale che è fondamentale sia per chi lo vuol difendere sia per chi lo vuole combattere. ha comportato una forte oscillazione tra campanilismo regionalismo più arretrato e nazionalismo inteso come «sciovinismo frenetico» per citare ancora Gramsci. Queste polarità com-



pongono la radiografia dell'alleanza Bossi-Fini. Lo spostamento a destra è stato dettato da un misto di paura e volontà di cambiamento. Una sorta di rivolta della media e piccola borghesia rappresentata dalla Lega. Tutto questo ha portato ad un populismo di destra ad un'egemonia di destra che ha distrutto l'aspetto positivo del cosmopolitismo. In Italia il razzismo si incarna in un'aggressività fanatica e stupida che va sia contro i popoli del terzo mondo i quali fanno le spese di tutte le contraddizioni del sistema dominante sia contro il sud del paese. Per dirla ancora con Gramsci assistiamo a un «internazionalismo crescente dal punto di vista economico e a una maggiore chiusura a livello nazionale e regionale».

Saggi e film partendo da Gramsci

Giorgio Baratta è nato a Roma nel 1938 ed è docente di Storia della filosofia morale all'università di Urbino. Tra le sue pubblicazioni uno studio su «Idealismo fenomenologico di Husserl, uscito nel 1969, e saggi su Holderlin, Sartre e Gramsci. L'«interesse e lo studio su Antonio Gramsci lo ha portato a fondare l'«International Gramsci Society», di cui è anche vicepresidente, e a scrivere la sceneggiatura di due film sul fondatore del Partito comunista. Il primo, intitolato «Gramsci, l'ho visto così», è un film documentario prodotto da Raitre e diretto da Gianni Amico. Il secondo «New York, il mistero di Napoli» è invece un video-film che Baratta ha realizzato con la collaborazione di Dario Fo. Quest'ultimo lavoro sarà proiettato il 14 aprile prossimo a Urbino, cittadina in cui, tra le altre cose, Baratta ha fondato il Centro Ricerche e produzioni intermediali «Rose e quaderni», ispirato all'attualità dell'opera di Leonardo da Vinci. È di Baratta anche la prefazione di «Razza, nazione e classe», il celebre saggio sui rapporti economici tra classi sociali di Balibar e Wallerstein, pubblicato nel 1991 dalle Edizioni associate e in corso di ristampa in Italia.

RITAGLI

Sebi Tramontana

Il trombone improvvisa alla Spmt È l'appuntamento di domani della serie musicale «Impressioni» e che ospita Sebi Tramontana uno tra i più apprezzati trombonisti italiani che presenta un progetto musicale con la Libera società di Improvvisazione diretta da Antonella Talamonti. L'appuntamento alla sala Lucemano del «Motore» di via Beniamino Franklin 1 (ore 21.30) i fatiscanti locali dell'ex Mattatoio che la Scuola popolare di musica del Testaccio occupa da anni at tendendo dal Comune proprietario delle mura una risposta ai suoi progetti musicali.

Sergio Endrigo

«Qualcosa di meglio» dopo i mitici Sessanta Il cantautore - celebre negli anni Sessanta per «Io che amo solo te» - presenterà lunedì a Roma il suo nuovo album (8 canzoni) «Qualcosa di meglio» nel corso del concerto che presenterà col suo gruppo (Giampaolo Albanese, Mauro Dolci, Nicola Distaso, Umberto Colletta, Ivano Lambertucci, Alfredo Minotti, Maurizio Massetti) al teatro Vittoria.

Aria condizionata

Globbe Covatta sotto la Tenda Comune Da oggi a domenica in via Vinci (angolo via C. Liv.) funziona il Teatro tenda del comune diretto da Maurizio Costanzo che presenta «Aria condizionata» lo spettacolo di Globbe Covatta imperniato sulle «attuali difficoltà del nostro paese come il razzismo i mille condizionamenti inutili e la politica».

Blues on the river

Herbie Goins inaugura locale sull'Aniene «La notte della penitente si anima di musica dal vivo» è lo slogan del Blues River Pub il locale dell'omonima associazione culturale che si inaugura stasera in via degli Albentini 35 (Colli Aniene) col concerto (ore 21.30) del bluesman Herbie Goins e il suo gruppo.



La tela del ricordo e dell'intimità

Corpi femminili su tela, colori forti, impressioni che spaziano dall'Oriente al centro America, pennellate decise per raccontare una realtà che fugge, che soltanto l'immagine personale, il ricorso emotivo possono spiegare: sono i quadri di Stefano Mingione che stasera al Gilda (via Mario de' Fiori, 97 ore 23) inaugura la mostra personale visibile alla Galleria d'arte de' Serpenti (via del Serpenti, art director Carlos Alberto Chichirelli di Rosciolo) sino al 30 aprile.

Con tre film-documentario sul grande e unico museo francese

Il Louvre ha duecento anni e fa festa al San Michele

In mostra a Roma i segreti del più grande museo del mondo. Il Louvre ha scelto il palco della città eterna per festeggiare il suo duecentesimo anno di vita. Il museo parigino che con l'apertura della nuova ala «Richelieu» è diventato il museo più grande del mondo, è ormai considerato un esempio di museografia moderna di gestione di uno spazio culturale sempre più vicino alle esigenze del pubblico. È caratterizzato da una politica moderna che ne ha aperto le sale anche alle sfilate di alta moda a concerti proiezioni cinematografiche conferenze e mostre. Per illustrare i criteri di questa politica di rinnovamento da oggi e fino al 9 aprile i suoi più importanti funzionari sono a Roma per la manifestazione «Il Louvre a Roma» organizzata dal Centro culturale francese in Italia.

I nostri paesi rispecchiano situazioni diverse. La loro stessa storia è diversa. La rete delle gallerie d'arte rispecchia sempre la storia della nazione cui appartiene. Noi francesi abbiamo uno stato centralizzato da quattro secoli e a Parigi c'è un enorme concentrazione museale. In Italia è diverso sono più numerose le realtà locali e anche il rapporto museo città è diverso da voi c'è una maggiore integrazione una continuità tra la città e il museo che da noi è sconosciuta.

Oggi al centro degli incontri sarà il cinema con tre film-documentari realizzati da Richard Copans e che saranno proiettati nella sala dello stenditoio del San Michele a partire dalle 17. Giovedì invece la realtà museale italiana e quella francese si confronteranno nell'incontro al palazzo delle Esposizioni. Al dibattito parteciperanno il sovrintendente ai beni artistici e storici di Roma Claudio Sfratti, Eugenio La Rocca sovrintendente archeologico della Capitale, Jean Lebrat presidente del grande Louvre e l'architetto Steve Rustow direttore dell'agenzia Pei di Parigi venerdì invece si parlerà della politica di acquisti del museo. Chiude la settimana il concerto organizzato per sabato e che sarà tenuto dal quartetto «Ysaye» nell'aula magna

«Ho una totale fiducia nei dirigenti dei musei italiani così come nei sovrintendenti e nei responsabili dunque non ho consigli da dare» ha detto Michel Lanclotte direttore del grande museo francese.

AVVISO URGENTE

La riunione della Direzione Federale sui risultati elettorali è aggiornata ad oggi, mercoledì 6 aprile alle ore 16.00 presso il V° piano della Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4)

CASA DELLE CULTURE

Largo Arenula, 26

RIFLESSIONI SUL DOPO VOTO

GIOVEDÌ 7 APRILE - ORE 18

Sono invitati tutti coloro che vogliono discutere sui risultati del voto e sulle prospettive

Tel. 6877825 - Fax 6868297

Associazione Culturale Pier Paolo Pasolini

Nel Messico dei Chiapas Emarginazione e conflitto

Sabato 9 aprile presso il Centro Culturale Casale Gambaldi • Via R. Balzani 87 • Casilino 23

Ore 17,00 Filmati sul Chiapas sul Messico in generale sul movimento zapatista ieri ed oggi. Dalle ore 19,00 Performance pittoresca degli artisti presentisti "I dimenticati delle Americhe" Partecipano Fabrizio Campanella Luigi M. Bruno Luciano Lombardi Alessandro Piccinini Antonio Barbagallo Sergio Cervo. Ore 20,00 Cena tipica. Ore 22,00 Performance di danza contemporanea di Laura Nanni scenografie di Antonio Barbagallo e Mauro Scaramella musiche di Giorgio Milita e Mario Corradini.

A seguire musica e balli latino-americani. Mostra fotografica e rassegna stampa al piano superiore.

Adescono all'iniziativa Movimento presentista Comes SIMA, Crocevia MLAL Amnesty International

Advertisement for 'TERZO ENOTECA MILLENNIO' featuring a logo with a globe and the text 'PUB' and 'ASSOCIAZIONE CULTURALE'. It lists the address 'Via dei Sabelli, 139' and phone number 'Tel. 44 68.481' in 'ROMA'.